

LA NOSTALGIA DELLA CONDIZIONE SCONOSCIUTA

—
un film di ANDREA GRASSELLI

—
una produzione
produced by

cinqueesefilm

film.5e6.it




OM VIDEO

omvideo.weebly.com

Cosa succede quando il
cantautore protagonista
del documentario recita
la parte di se stesso, ci catapulta
in claustrofobici giochi di
specchi esistenziali ed esplora le
divergenze tra ruolo sociale e ruolo
drammaturgico?

*What happens when the protagonist
of a documentary plays the part of
himself, exploring ambiguous concepts
of reality? Ettore drags us into a
claustrophobic game of existential
mirrors, questioning the boundaries
between reality and staging.*



ETTORE GIURADEI LA NOSTALGIA DELLA CONDIZIONE SONOSCIUTA

UN FILM DI
ANDREA
GRASSELLI

regia di ANDREA GRASSELLI

con ETTORE GIURADEI,
RENATO GIURADEI, ANGELO GIURADEI,
MARCO GIURADEI, ALESSANDRO PEDRETTI,
NICOLA PANTEGHINI, LORENZO FANTETTI,
MARIA NOVELLA GENNARI,
DAVIDE DAFFINI, GIUSEPPE PASSADORI,
MARIO RINALDI, MILA PORTESI

montaggio MAURO RODELLA
composizioni originali MAURIZIO RINALDI
sceneggiatura ANDREA GRASSELLI
e ETTORE GIURADEI
aiuto regia GIORGIO AFFANNI
color correction ALESSIO ZANARDI
e GIANLUCA CERESOLI
sound design e mix audio GIOVANNI CORONA
effetti digitali GIORGIO POLONI
e GIULIA ROSA
progetto grafico LORENZO FANTETTI
camera ANDREA GRASSELLI,
ETTORE GIURADEI, DAVIDE DAFFINI,
EMMA GIURADEI
sottotitoli ALICE BAINI
digitalizzazione immagini super8
GIULIA CASTELLETTI
comunicazione campagna web MARCO VINAI

prodotto con il sostegno di
COMUNE DI PROVAGLIO D'ISEO
FONDAZIONE ASM
PRODUZIONE DAL BASSO



una produzione

cinqueesefilm



in collaborazione con
ASSOCIAZIONE ANTILOCO -
IL PICCOLO CINEMA

IL PICCOLO
CINEMA

prodotto da CHIARA BUDANO,
GIANLUCA CERESOLI,
GRAZIANO CHISGUZZU,
PIETRO COMINI, MAURO RODELLA
e GIORGIO POLONI

prodotto da ANDREA GRASSELLI
e GIORGIO AFFANNI





— *sinossi breve*

Liberamente ispirato dal saggio *La vita quotidiana come rappresentazione* di Erving Goffman, il documentario si muove esplorando la liminare divergenza tra ruolo sociale e ruolo drammaturgico. Attraverso l'esperienza di Ettore, cantautore e protagonista del film, si vuole scandagliare il bisogno di rappresentare qualcosa che ci manca e che non possiamo vivere, e l'impossibilità di arrestare questo bisogno.

brief synopsis

Inspired by the essay *The Presentation of Self in Everyday Life* by sociologist Erving Goffman, the documentary explores the threshold between social and dramaturgical roles. The need to represent what we are missing, what we cannot experience, and the impossibility of stopping this need is examined through the struggle of Ettore, singer-songwriter and protagonist of the documentary.



— *sinossi lunga*

Ettore è un cantautore fuori dagli schemi classici: i suoi testi e le sue ballate sono impregnate di un misto di quotidiana ritualità e di leggerezza surreale.

Il documentario si muove mostrando la crisi dell'uomo-artista nel momento cruciale della sua vita; il film racconta, infatti, il momento di svolta del musicista: la sua decisione di abbandonare il palcoscenico e di non suonare più in pubblico. Questo rifiuto di suonare in pubblico, non significa però un allontanamento dalla musica o dalla forma espressiva, ma consiste in una presa di posizione personale per riflettere sulle sue modalità espressive. Il film indaga questi momenti di intimità e di ricerca nel quotidiano dell'artista, e cerca, discretamente, di osservare, per mostrare che cosa vuol dire dare un nuovo senso alla propria esistenza.

Il documentario, nel suo incipit, mostra tutti i piani della rappresentazione che verranno in seguito ripresi, approfonditi e collocati in un quadro più ampio; in seguito dichiara l'interrogativo cardine del film, direttamente attraverso le parole di Ettore: «il mio ruolo? è interpretare al meglio me stesso; senza recitare, però». Attorno a questa domanda e alle sue molteplici risposte si sviluppa il documentario, e come un vortice cattura lo spettatore dentro di sé mostrando tutti i corto circuiti emotivi ed esistenziali.





Dopo una prima parte apparentemente lineare e introduttiva, si intuisce subito che sotto alla superficie delle semplici immagini di attività quotidiane, comincia ad infiltrarsi un'ossessione continua che cresce fino ad esplodere.

Ricerca la nostra personale identità per noi stessi e la stessa nostra identità per gli altri soggetti che gravitano attorno a noi. Esplorare chi siamo, ma soprattutto come ci rappresentiamo e perché abbiamo bisogno di creare per noi e per gli altri, una rappresentazione di noi stessi. I due poli della rappresentazione: da un punto di vista interno, la costruzione per noi stessi di un'identità personale; da un punto di vista esterno, la costruzione, per chi è attorno a noi, di un personaggio. Questo dualismo, tra personaggio privato e personaggio pubblico, inizia a sovrapporsi quando colui che è guardato è anche colui che guarda; si crea così un corto circuito in cui l'occhio che guarda modifica ciò che è guardato. A quel punto il ruolo sociale della persona, se inserito in un contesto narrativo, diventa anche ruolo drammaturgico.

Il racconto del film fluttua sulla ricerca esistenziale sull'uomo, sulle sue esigenze, i suoi bisogni, le sue pulsioni, le sue paure, i timori, sull'identità, sulla rappresentazione. Sono quindi queste tematiche che costringono il documentario ad interrogarsi sulla propria funzione e sulla propria espressività. La conseguenza è la forma cangiante. Il documentario fin a quel punto osservativo, diventa partecipativo, acquistando nuove forme espressive: l'auto-ripresa che riflette l'auto-analisi e l'auto-espressione dell'artista; tratti surreali nel quotidiano, come nelle parole dei brani scritti del cantautore; la messa in scena per mostrare gli stati emotivi più profondi.

La ricerca dell'uomo-Ettore, nella sua tragedia e comicità, è un lungo percorso di liberazione e accrescimento. La strada verso la condizione sconosciuta è lunga e tortuosa; e grazie alla sensazione nostalgica, fallace e potente, porta a desiderare una condizione esperienziale lontana e immateriale, che probabilmente soltanto con le emozioni più profonde si può tentare di interpretare e raggiungere.

Dal dualismo iniziale ben delineato da Ettore stesso, tra persona e personaggio, nel corso della narrazione questa linea di divisione si assottiglia sempre di più, fino ad arrivare ad un momento di crisi e di rottura totale. A questa fase di perdizione completa, delle centomila possibilità interpretative della propria esistenza, ne segue un momento di rinascita, di cambio pelle, in cui nuove passioni e nuove espressioni artistiche e creative prendono corpo.

Nel libro *La vita quotidiana come rappresentazione* il sociologo Erving Goffman scrive: «Qualunque ne sia l'origine, sembra che gli uomini abbiano bisogno di contatti sociali e di compagnia sotto un duplice profilo; da un lato essi necessitano di un pubblico davanti al quale recitare le proprie vanterie, dall'altro di compagni di équipe con i quali entrare in intrighi segreti e rilassarsi nel retroscena.»

long synopsis

Ettore is a singer that thinks outside the box: his lyrics and ballads are imbued with a mixture of everyday rituals and surreal lightness.

The documentary shows the crisis of a man and the turning point in his life as a musician. He decides to leave the stage and to no longer play publicly. Refusing to play in public, however, doesn't mean leaving music or artistic expressions, but reflecting on how to do it. The film investigates moments of intimacy and daily life of the artist, and discreetly observes the process a man giving a new meaning to his existence.

The key question of the film, directly through the words of Ettore, is: «What is my role? It's interpreting myself at my best; without acting, though...». The film develops around this question that gives life to a carousel of emotional and existential short circuits. Under the surface of simple images of daily activities, a continuous obsession begins to infiltrate and grows until it explodes.

How does a man represents himself? Why does he need to create an image, a representation of himself, for himself or others? There is a duality in the way he does it: he builds an identity for himself and a character for other people to look at. The mingling between private and public begins to overlap when the one who is looked at is also the one who looks; this creates a short circuit in which the onlooker changes the events he is watching. If a real person is inserted in a narrative context, does he play a part?

The story of the film fluctuates on the existential research of a man looking for an identity, with his needs, impulses, fears. The documentary is forced by his questions to question its own function and shape. The film acquires new shapes. Ettore begins filming himself as a metaphor of the auto-analysis he is performing. Surreal traits start popping out in his everyday life, mirroring the lyrics of his songs. Ettore finds a way to express his deepest emotions in creating and staging theatre-like scenes and monologues.

The search for the identity of Ettore is a long journey of liberation and growth that is both a tragedy and a comedy. Ettore desires to reach something that he longs for, even if he doesn't know what it is. He is looking for an Unfamiliar State of Being and the road to it is long and arduous. He swims deep into his emotions in order to reach and explore that state.

At first, Ettore is aware of the tension between himself and his stage character. In the course of the narration, this line becomes thinner, until it reaches a moment of total rupture. Ettore is lost in a maze where he faces the infinite shapes that his existence may take. His crisis is followed by rebirth, a change of skin, in which he discovers new meanings, new passions and new artistic drive.

In his book *The Presentation of Self in Everyday Life*, the sociologist Erving Goffman writes that it seems that men need social relationships under a double profile; on the one hand they need an audience to brag to, on the other hand they need teammates to relax with backstage.



— lettera d'intenti
e nota di regia

Il documentario l'ho inteso fin da subito come un insieme di frammenti di vita eterogenei e disgiunti. Allontanandomi dalla logica di causa effetto ho voluto costruire la concatenazione dello sviluppo narrativo sulle trasformazioni emotive del protagonista.

Ettore Giuradei, cantautore classe 1981, lo conoscevo da anni.

Prima di iniziare il film avevo letto il libro di Erving Goffman *La vita quotidiana come rappresentazione*; è un saggio del 1956 definito di pre-sociologia; all'interno del libro come filo conduttore si usa la metafora del teatro per indagare l'importanza dell'azione umana e sociale. Ciò che mi ha colpito durante lettura, è stata la chiara e limpida dimostrazione del fatto che il "nostro" mondo è formato dalla "nostra" rappresentazione di noi stessi e vice versa.

In quel periodo ero alla ricerca di un'originale personalità che volesse giocare con me attraverso un documentario insolito sulla rappresentazione di se stessi, sfidando i paradossi esistenziali e le regole canoniche del documentario classico. Quando ho incontrato nuovamente Ettore sul palco, durante uno dei suoi concerti, ho capito che era lui la persona adatta per questa sfida personale a due; ero attratto dalla sua forza dirompente sul palco e dalla fragilità personale fuori. Volevo ambiziosamente costruire un documentario che attraverso il protagonista mettesse in discussione il documentario stesso, tentando una riflessione sul mezzo e sull'operazione linguistica.

→



All'epoca non avevo un'idea precisa di come intraprendere questo tortuoso percorso; da un lato mi sembrava di avere già il film in testa, e dall'altro non sapevo come iniziare. Feci quindi la cosa più semplice di fronte ad un musicista: cominciai a seguirlo durante i suoi concerti e i tour, proponendo ad Ettore un documentario su di lui e sulla sua musica. Ettore accettò, più per curiosità che per convinzione; del resto, era proprio questo tipo di complicità che cercavo. Da quel primo incontro nacquero delle riprese dei suoi concerti; successivamente iniziai a seguirlo anche a casa, durante la sua vita quotidiana. Durante quella fase, mentre raccoglievo le prime riprese, cercavo di mettere a fuoco consapevolmente ciò che avevo intravisto in lui e quale fosse la mia reale attrazione.

Passarono mesi prima di comprendere che, per ciò che volevo raccontare, era la persona giusta nel momento giusto. Ettore, infatti, stava attraversando un periodo cruciale della sua vita personale ed artistica. Era da tempo infatti che meditava ciò che nessuno si sarebbe mai aspettato da lui: lasciare la musica. Nonostante la sua giovane età, suonava da più di dodici anni, aveva già inciso quattro album e aveva fatto migliaia di concerti in tutta Italia; ma probabilmente tutto ciò non gli bastava. Da quel momento avrebbe fatto l'ultima manciata di concerti già organizzati e poi avrebbe comunicato a tutti la sua volontà. Rimasi attonito e stupito della sua posizione. Dopo qualche giorno ci ritrovammo per capire insieme quale strada percorrere con il documentario; l'ipotesi di interrompere il film non era remota, ma la possibilità di rimodularlo, seppur più impegnativa, era ancora più stimolante.

Ettore si trovava nella fase della sua vita in cui stava cercando qualcosa d'altro: ed è stato proprio quel "qualcosa d'altro" che si è posizionato al centro dell'indagine del documentario.

Proprio in quel momento il libro di Gofmann è riemerso. In un passaggio il sociologo suggerisce: «Può essere vero che l'attività del retroscena può prendere spesso la forma di un consiglio di guerra, ma quando le due équipes si incontrano sul campo dell'interazione non sembra che si incontrino in regime di pace o di guerra. Si incontrano sulla base di una tregua temporanea, un consenso operativo, che ha lo scopo di permettere lo svolgimento delle attività volute», e in quel momento la strada da percorrere si è fatta più chiara: scandagliare il bisogno di rappresentare qualcosa che ci manca e che non possiamo vivere, e l'impossibilità di arrestare questo bisogno.

Seguendo le volontà, mia e sua, dovevamo seguirci e inseguirci, più di prima. Di lì a poco, infatti, saremmo entrati nel cuore delle riprese, e di conseguenza del film: dovevamo giocare con le nostre vite e con il documentario stesso. Da quel momento dovevamo sperimentare di più. Il documentario ha cambiato forma: da una prospettiva osservativa, il punto di vista è diventato di forte partecipazione. Non solo appariva sullo schermo e davanti alle riprese, ma ha cominciato ad impossessarsi del documentario stesso: Ettore è diventato il documentario su di lui. Nella logica della rappresentazione documentaristica ci siamo spinti fino al suo punto più delicato: la messa in scena. Volevamo rappresentare le situazioni emotive dei suoi stati d'animo, facendole interpretare da lui stesso mantenendo però la credibilità.

letter of intent and director's notes

I look at my documentary as a set of heterogeneous and disjointed fragments of life. Moving away from the logic of cause and effect, I wanted to construct the narrative following the emotional transformations of the protagonist.

Ettore Giuradei is a songwriter born in 1981, someone I had known for years.

Before starting the film, I read Erving Goffman's book *The Presentation of Self in Everyday Life*; it is a 1956 essay defined as being pre-sociology; Goffman uses the metaphor of theater to investigate the importance of human and social action. What struck me was the clear demonstration that "our" world is shaped by "our" representation of ourselves and vice versa.

At that time, I was looking for an original personality who wanted to play with me through an unusual documentary about self-representation, challenging the existential paradoxes and rules of the classic documentary. When I met Ettore on stage during one of his concerts, I realized that he was the right person for this two-man challenge; I was attracted by his disruptive force on stage and by his personal fragility in his daily life. I had the ambition to build a film that, through the protagonist, challenged the idea of the documentary itself.

I didn't know how to undertake this tortuous path; it seemed to me that I already had the film in mind, but I didn't know how to start developing it. Therefore, I began to follow him during his concerts and tours, proposing to Ettore that he play in a documentary about him and his music. Ettore accepted, I think more out of curiosity than conviction.

I filmed his concerts, becoming a known and accepted presence, which allowed me to start following him at home during his daily life. While I was collecting the first shots, I consciously focused on what attracted me, on what I had glimpsed in him.

Months passed before I realized that he was the right person at the right time. Ettore was going through a crucial period in his personal and artistic life. For some time he had been meditating on something that no one would have ever expected from him: to stop playing music. Despite his young age, he had been playing for more than twelve years and he had already recorded four albums and performed at thousands of concerts throughout Italy; but for him, it was still not enough. He would have played the last handful of booked concerts and then announced his decision. I was astonished and amazed when he told me.

→



After a few days, we found ourselves together to understand what to do with the documentary. We discussed two possibilities: interrupting the film or reshaping it. The latter option was more demanding but also stimulating. Ettore opened up to me and told me he was looking for “something else” but he did not know what. It was this kind of complicity that I was looking for. And it was exactly that “something else” he was trying to identify to become the center of the documentary. Goffman’s book resurfaced. In one passage the sociologist suggests: «It may be true that backstage activity often takes the form of a council of war; but when two teams meet on the field of interaction, it seems that they generally do not meet for peace or for war. They meet under a temporary truce, a working consensus, in order to get their business done». The road ahead became more clear: the focus of the film would have been the exploration of the need to represent something that is missing and cannot be experienced, as well as the inability to stop that need. From that moment onward, we started experimenting. The documentary changed shape: from an observational perspective, the point of view became focused on participation. Ettore began to take possession of the documentary: he became the documentary about himself. We have pushed ourselves to the most delicate point in documentary filmmaking: staging. We wanted to represent Ettore’s emotions and moods, having him interpreting himself. Ultimately, we wanted to combine authenticity with creation, giving a coherent feeling to the whole. The documentary acquired an organic structure, gravitating towards a fixed point, the body of Ettore, and a surprising and mysterious element, his mind. By investigating the thin line between the social role and the dramaturgical role, we wanted to discover something more about the self.

— *scheda tecnica*

• <i>titolo</i>	<i>La nostalgia della condizione sconosciuta</i>
• <i>anno</i>	2019
• <i>paese</i>	Italia
• <i>durata</i>	73'
• <i>lingua</i>	Italiano
• <i>riprese</i>	Italia
• <i>formato originale</i>	Full HD, 16:9
• <i>formato proiezione</i>	DCP
• <i>video</i>	Colore, HD
• <i>audio</i>	Stereo

— *technical specs*

• <i>title</i>	<i>Nostalgia for an Unfamiliar State of Being</i>
• <i>release date</i>	2019
• <i>country</i>	Italy
• <i>feature length</i>	73'
• <i>languages</i>	Italian
• <i>filming location</i>	Italy
• <i>original format</i>	Full HD, 16:9
• <i>projection format</i>	DCP
• <i>video</i>	Color, HD
• <i>audio</i>	Stereo

— *cast & credits*

• <i>regia</i>	Andrea Grasselli
• <i>con</i>	Ettore Giuradei, Renato Giuradei, Angelo Giuradei, Marco Giuradei, Alessandro Pedretti, Nicola Panteghini, Lorenzo Fantetti, Maria Novella Gennari, Davide Daffini, Giuseppe Passadori, Mario Rinaldi e Mila Portesi
• <i>montaggio</i>	Mauro Rodella
• <i>composizioni originali</i>	Maurizio Rinaldi
• <i>sceneggiatura</i>	Andrea Grasselli e Ettore Giuradei
• <i>aiuto regia</i>	Giorgio Affanni
• <i>color correction</i>	Alessio Zanardi e Gianluca Ceresoli
• <i>sound design e mix audio</i>	Giovanni Corona
• <i>effetti digitali</i>	Giorgio Poloni e Giulia Rosa
• <i>progetto grafico</i>	Lorenzo Fantetti
• <i>camera</i>	Andrea Grasselli, Ettore Giuradei, Davide Daffini e Emma Giuradei
• <i>sottotitoli</i>	Alice Baini
• <i>digitalizzazione immagini super8</i>	Giulia Castelletti
• <i>comunicazione campagna web</i>	Marco Vinai

• *prodotto con il sostegno di*

Comune di Provaglio d'Iseo



Fondazione ASM



Produzioni Dal Basso

pdb.

• *una produzione*

cinqueesefilm e OmVideo

• *in collaborazione con*

Associazione Culturale Antiloco -
Il Piccolo Cinema



• *prodotto da*

Chiara Budano, Gianluca Ceresoli,
Graziano Chiscuzzu, Pietro Comini,
Mauro Rodella e Giorgio Poloni

• *prodotto da*

Andrea Grasselli e Giorgio Affanni

— *cast & credits*

• <i>director</i>	Andrea Grasselli
• <i>cast</i>	Ettore Giuradei, Renato Giuradei, Angelo Giuradei, Marco Giuradei, Alessandro Pedretti, Nicola Panteghini, Lorenzo Fantetti, Maria Novella Gennari, Davide Daffini, Giuseppe Passadori, Mario Rinaldi and Mila Portesi
• <i>editor</i>	Mauro Rodella
• <i>original compositions</i>	Maurizio Rinaldi
• <i>screenwriters</i>	Andrea Grasselli and Ettore Giuradei
• <i>director assistant</i>	Giorgio Affanni
• <i>color correction</i>	Alessio Zanardi and Gianluca Ceresoli
• <i>sound design and audio mix</i>	Giovanni Corona
• <i>digital effects</i>	Giorgio Poloni and Giulia Rosa
• <i>graphic design</i>	Lorenzo Fantetti
• <i>camera</i>	Andrea Grasselli, Ettore Giuradei, Davide Daffini and Emma Giuradei
• <i>subtitles</i>	Alice Baini
• <i>digitizing super8 images</i>	Giulia Castelletti
• <i>web campaign communication</i>	Marco Vinai

• *financial supports*

Municipality of Provaglio d'Iseo



Fondazione ASM



Produzioni Dal Basso

pdb.

• *production*

cinqueesefilm and OmVideo

• *in collaboration with*

Associazione Culturale Antiloco -
Il Piccolo Cinema



• *produced by*

Chiara Budano, Gianluca Ceresoli,
Graziano Chiscuzzu, Pietro Comini,
Mauro Rodella and Giorgio Poloni

• *produced by*

Andrea Grasselli
and Giorgio Affanni

— *il regista*

ANDREA GRASSELLI

/ 1986, Brescia, Italia /

Nato a Brescia nel 1986, vive e lavora tra Torino, Roma, Milano e Brescia. Inizia a studiare Cinema al DAMS di Bologna, formandosi dal punto di vista teorico e critico.

Nel 2011 si trasferisce in Piemonte. Dopo il Diploma di specializzazione in “Tecnico di produzione Audio Video” presso l’APM di Saluzzo (Cuneo), inizia un importante percorso professionale a Torino che gli permette di lavorare in progetti cinematografici, pubblicitari e documentari di carattere nazionale e di collaborare con alcuni dei principali esponenti del cinema contemporaneo italiano e internazionale.

Nel 2013 fonda OmVideo, con Giorgio Affanni co-autore e co-produttore. OmVideo attraverso la realizzazione di documentari è particolarmente interessata al rapporto dell’uomo con la natura, con le sue radici culturali e ad indagare il presente della società. Nel corso degli anni OmVideo, in collaborazione con altre realtà, ha realizzato numerosi documentari, prodotti multimediali per il web e installazioni museali con artisti di arte contemporanea, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti.

Nel 2016 Andrea prende parte del Consiglio Direttivo dell’Associazione Culturale Antiloco - il Piccolo Cinema “società di mutuo soccorso cinematografico” di Torino, occupandosi di rassegne cinematografiche, laboratori audiovisivi e produzioni audiovisive. Inoltre Andrea conduce laboratori sui linguaggi audiovisivi nelle scuole e nelle associazioni culturali, con l’obiettivo di condividere una maggiore consapevolezza della comunicazione audiovisiva.

Filmografia:

- *La nostalgia della condizione sconosciuta*
(Documentario; 72’; Italia; 2019)
- *Babel - il giorno del giudizio*
(Web-Documentario interattivo; 150’; Italia; 2019)
- *Il Passaggio - l’INCANT o asta delle statue*
(Documentario; 15’; Italia; 2019)
- *Solenne Triduo dei morti* (Documentario; 14’; Italia; 2017)
- *ZEUS! - la web-serie mutante* (Web-Serie; 3x7’; Italia; 2016)
- *Qualcuno diceva: lasciateli dormire*
(Documentario; 26’; Italia; 2015)
- *Il vortice fuori* (Documentario; 60’; Italia; 2014)
- *La partita* (Web-Documentario interattivo; 100’; Italia; 2013)
- *Centri di confine* (Documentario; 33’; Italia; 2012)

LA NOSTALGIA
DELLA CONDIZIONE
SCONOSCIUTA

cinqueesefilm



— *the director*

ANDREA GRASSELLI

/ 1986, Brescia, Italy /

Born in Brescia in 1986, he work and live between Turin, Rome, Milan e Brescia.

He begins to study Cinema at Bologna's DAMS, improving his theoretical and critical skills.

In 2011 he moves in Piedmont. After his specialising diploma in "Audio-Visual Production Technician" at APM in Saluzzo (Cuneo), he begins an important professional path in Turin, that allows him to work in national and international cinema, advertisement and documentary projects and collaborate with some italian and international authors and artist of contemporary cinema.

In 2013 he establishes OmVideo, with the co-author and co-producer Giorgio Affanni. The main aim of the collective is focused on the relationship between human and nature, cultural roots and the present of society. In these years OmVideo, with many collaborations, has realised many documentaries, multimedia products and museum installation with contemporary artist, received many awards and prices.

In 2016 he was enter a part of Board of Directors of Cultural Association *Antiloco - il Piccolo Cinema "a cinematic mutual aid society"*, based in Turin.

Andrea also keep audiovisual languages workshops in schools and in cultural associations, with the aim to share the audiovisual communication awareness.

Filmography:

- *La nostalgia della condizione sconosciuta*
(Documentary; 72'; Italy; 2019)
- *Babel - Judgement Day*
(Interactive Web-Documentary; 150'; Italy; 2019)
- *The Passage - The INCANT or the Auction of Statues*
(Documentary; 15'; Italy; 2019)
- *Solemn Triduum* (Documentary; 14'; Italy; 2017)
- *ZEUS! - The Mutant Web-Series* (Web-Serie; 3x7'; Italy; 2016)
- *Someone Said: Let Them Sleep*
(Documentary; 26'; Italy; 2015)
- *The Vortex Outside* (Documentary; 60'; Italy; 2014)
- *The Game-Match* (Interactive Web-Documentary; 100'; Italy; 2013)
- *Centers of Borders* (Documentary; 33'; Italy; 2012)

LA NOSTALGIA
DELLA CONDIZIONE
SGNOSCIUTA

cinqueesefilm




LA NOSTALGIA
DELLA CONDIZIONE
SCONOSCIUTA

cinqueesefilm



— *contatti contacts*

 film.5e6.it/portfolio/la-nostalgia-della-condizione-sconosciuta/

 film@5e6.it

 facebook.com/ettoregiuradeifilm



design and layout
LORENZO FANTETTI